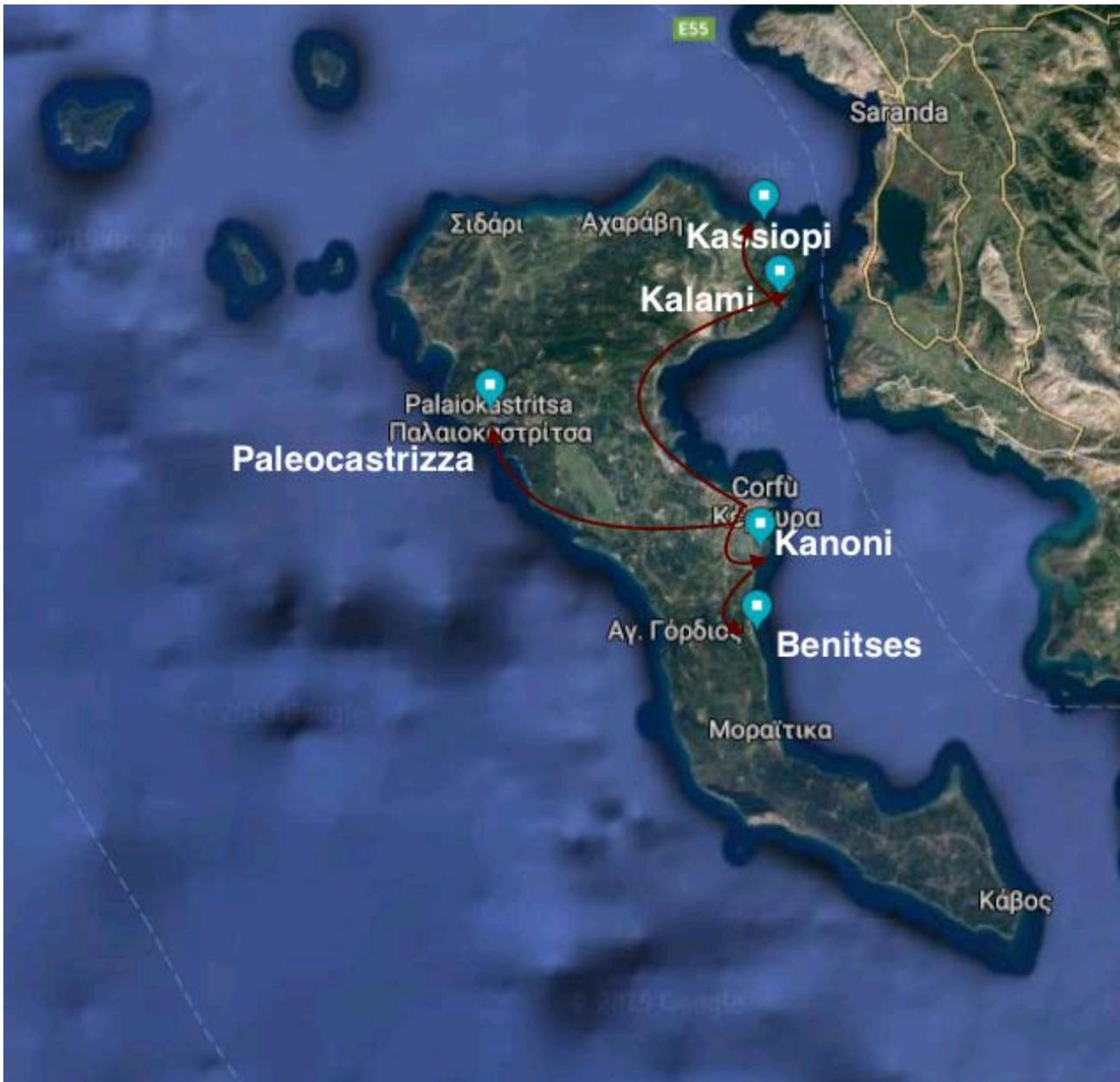


DIE INSEL DER SCHRIFTSTELLER

Korfu: Benitses, Kanoni, Kassiopi, Paleokastritsa, Kalami.



Die Insel Korfu, die seit jeher dank ihrer landschaftlichen und künstlerischen Schönheiten das Lieblingsziel zahlreicher Reisenden ist, ist auch eine der beliebtesten Insel bei den Schriftstellern. Unzählige Seiten sind über diese schöne griechische Insel geschrieben worden: Von Homer, wenn wir die Identifikation von Korfu mit der Insel Scheria der Phäaken für wahr halten, bis Boccaccio und Shakespeare – der die Insel als imaginären Handlungsort für sein Werk *Der Sturm* benutzt haben soll – und weiter bis Cecchi, Romano und Mario Praz, um nur einige zu nennen. Sehr bekannt ist der Fall der Brüder Gerald und Lawrence Durrell, die 1935 von England nach Korfu umzogen und die sich in der Insel verliebten. Der jüngere der beiden, Gerald, wurde ein berühmter Naturforscher und benutzte die Insel als Handlungsort für sein erfolgreiches Buch *La mia famiglia e altri animali*, auf dem eine erfolgreiche neulich übertragene Fernsehserie basiert; der ältere Bruder, Lawrence, weltberühmter Schriftsteller und Dichter, betrachtet Korfu als die Hauptfigur einiger seiner bekannten literarischen Meisterwerke, wie *La grotta di Prospero: una guida al paesaggio e ai costumi dell'isola di Corfù* und *The Greek Islands*. Auch der berühmte nordamerikanische

Schriftsteller Henry Miller wurde von der Insel fasziniert: 1939 war er Gast bei Lawrence Durrell und hielt auf der Insel auf. Der Schriftsteller durchreiste Griechenland neun Monate lang und aufgrund von diesem Erlebnis schrieb er das Buch *Il Colosso di Marussi*, das eine Art Reisetagebuch ist.

Während dieser Route schlagen wir den Reisenden vor, den Reiz von Korfu, das diese Schriftsteller faszinierte, durch ihre Bücher zu entdecken.

Wir warnen aber die Reisenden: Der Reiz und die Atmosphären, die wir entdecken wollen, können – wie Gerald Durrell schrieb – so zusammengefasst werden, wie es auf einigen englischen Karten der Zeit der Admiralität geschrieben war. Auf diesen Karten zeigte man „in grande l'isola e la costa limitrofa. Infondo c'era una piccola leggenda che diceva: AVVISO: poiché le boe che segnalano le secche sono spesso fuori posto, si raccomanda ai naviganti di stare in guardia quando si rasentano queste coste“ (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Die Schönheit von Korfu bemerkt viele Reisenden, wie auch unsere Schriftsteller, schon vom Meer aus, wenn sie dabei sind, auf der Insel zu landen und durch das Fenster ihrer Kabine oder vom Deck aus erblicken sie die Konturen der Insel.

Gerald Durrell beschrieb diesen Moment, diese Erscheinung, mit Worten, die geeignet sind, um die Sehenswürdigkeiten unserer Route zu schildern. Die Reisenden werden Korfu am Morgen erreichen und auf dem Deck werden sie eine fantastische Aussicht genießen:

[...] Il mare gonfiava i suoi azzurri e levigati muscoli ondososi mentre fremeva nella luce dell'alba, e la schiuma della nostra scia si allargava delicatamente dietro di noi come la coda di un pavone bianco, tutta scintillante di bollicine. Il cielo era pallido, con qualche pennellata gialla a oriente. Davanti a noi si allungava uno sgorbio di terra color cioccolato, una massa confusa nella nebbia, con una gala di spuma alla base. Era Corfù, e noi aguzzammo gli occhi per distinguere la forma delle sue montagne, per scoprirne le valli, le cime, i burroni e le spiagge, ma non ne vedemmo che i contorni. Poi, tutt'a un tratto, il sole spuntò sull'orizzonte e il cielo prese il colore azzurro smalto dell'occhio della ghiandaia. Le infinite e meticolose curve del mare si incendiarono per un istante, poi si fecero d'un intenso color porpora screziato di verde. La nebbia si alzò in rapidi e flessibili nastri, ed ecco l'isola davanti a noi, le montagne come se dormissero sotto una gualcita coperta scura, macchiata in ogni sua piega dal verde degli ulivi. Lungo la riva le spiagge si arcuavano candide come zanne tra precipiti città di vivide rocce dorate, rosse e bianche. Doppiammo il promontorio, le montagne scomparvero e l'isola si trasformò in un declivio dolce, macchiato dall'argentea e verde iridescenza degli ulivi, interrotta qua e là dal dito ammonitore di un cipresso stagliato contro il cielo. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Auch die Reisenden, die nach Korfu mit dem Flugzeug reisen, werden eine genauso schöne Aussicht genießen, wenn sie die Insel erreichen: In den 1930er Jahren flog Mario Praz, berühmter Anglist und Kunstkritiker, auf die Insel. Er erzählt:

Nuvole dai riflessi di piombo strisciano sopra Corfù. I biancastri promontori dell'isola sfilano in basso, a sinistra. Oltre la plumbea nube si scopre un promontorio azzurro nel sole. Giochi d'ombre e di luce sulla bella isola verde, un lembo di sabbie fulve a occidente, sul mare aperto; e infine la città con le sue fortezze, i suoi grigi tetti antichi e i suoi cipressi, e, di fronte alla rada, un'isoletta simile a una distesa pelle di toro. Tra noi e la terraferma passano veli irridescenti; in uno strappo si mostra un quieto laghetto tra i monti.

Ci abbassiamo; il motore tambureggia, l'idrovolante si tuffa sotto ondate di nuvole, tra i monti dell'isola. Per un momento tutto è opaco intorno; poi uno squarcio di turchino intenso, e questa terra che mi lascio alle spalle, con queste isolette che ne sono la fuggente retroguardia, è l'ultimo lembo di suolo greco. Ma non è un saluto da dio che mi viene alle labbra. Perché la Grecia è più grande; noi occidentali la portiamo nell'anima anche sotto le più inospiti latitudini. (M. Praz, *Viaggio in Grecia*)



Korfu, Ansicht

Es ist egal, ob die Reisenden die Insel mit der Fähre oder mit dem Flugzeug erreichen, denn die Stadt Korfu wartet auf sie mit ihren „case amucchiate a casaccio, persiane verdi spalancate come ali di mille farfalle“ (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)
Nach Lawrence Durrell weise die Architektur der Stadt einen venezianischen Stil auf:

The houses above the old port are built up elegantly into slim tiers with narrow alleys and colonnades running between them; red, yellow, pink, umber – a jumble of pastel shades which the moonlight transforms into a dazzling white city built for a wedding cake. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corcyra*)

Die elegante und bunte Altstadt von Korfu wird die Reisenden sicherlich faszinieren. Sie sollten ihre Gassen begehen, danach könnten sie einen Kaffee auf dem *Liston* trinken: Diese lange, von Cafés besetzte Arkadenstraße wurde von den Französern nach dem Vorbild der *Rue de Rivoli* von Paris auf dem breiten und grünen *Spianada*-Platz gebaut. In diesen Cafés saß öfter der berühmte Schriftsteller aus New York Henry Miller, der mit seinem Freund Lawrence Durrell abends in diesen Lokalen war, „seduto a bere qualcosa che non hai voglia di bere“ (H. Miller, *Il Colosso di Marussì*).

Von den Gassen der Altstadt sieht man klar die Kirche des hl. Spyridon ([link 1](#)) mit ihrem Glockenturm und ihrer roten Kuppel, die an die Kirche San Giorgio von Venedig erinnert.



Korfu, *Listo n*



Korfu, Altstadt, Ansicht des Turms der Kirche des hl. Spyridon

Der Schutzheilige von Korfu ist ein sehr verehrter Heiliger, dem die Korfioten bis zu vier Prozessionen jedes Jahr widmen. Anlässlich dieser Feiertage füllen die Gläubigen und die

Schaulustigen die Stadt: Die orthodoxen Priester und Mönche begehen die Straßen mit ihren bunten und strahlenden Ordenstrüchten und die ganze Insel wird durch das Licht des Feuerwerks beleuchtet. Es ist nicht einfach, den Reisenden die Rituale und die byzantinische Atmosphäre der Verehrung für diesen Heiligen zu erklären. Gerald Durrell und seine merkwürdige Familie waren in der Mitte der feiernden Stadt am Tag des hl. Spyridon und er erzählt uns, mit welchem Überschwang die Bevölkerung die Überreste des Heiligen verehrt. Der junge Durrell schreibt:

La città era più affollata e più chiassosa del solito, ma non avevano alcun sospetto che stesse accadendo qualcosa di speciale [...]. Domandai a una vecchia contadina che mi stava accanto che cosa stesse succedendo, e lei mi guardò tutta raggianti d'orgoglio. «È Santo Spiridone, *kyria*» mi spiegò. «Oggi possiamo entrare in chiesa a baciargli i piedi». Santo Spiridione era il patrono dell'isola. Il suo corpo mummificato era chiuso in una bara d'argento nella chiesa [...]. Era un santo molto potente e in grado di esaudire le preghiere, di curare le malattie e di fare per la gente un mucchio di altre cose prodigiose, se uno aveva la fortuna di trovarlo nello stato d'animo giusto quando glielo chiedeva. Gli isolani lo venerano, e metà degli abitanti maschi dell'isola si chiamano Spiro in suo onore. Quel giorno era un giorno speciale, evidentemente avrebbero aperto la bara e consentito ai fedeli di baciare i piedi della mummia, chiusi nelle loro babbucce, e di chiedere al santo tutto ciò che volevano. La varietà della folla dimostrava quanto i Corfioti amassero il loro santo [...]. Questo cupo e multicolore cuneo di umanità si muoveva lentamente verso la porta oscura della chiesa, e noi fummo sospinti avanti, travolti come una colata di lava. [...] L'interno era buio come un pozzo, illuminato soltanto da una serie di candele che baluginavano come crochi gialli lungo la parete. Un prete barbuto, con l'alto cappello e le vesti nere, aleggiava come un corvo nella penombra, facendo disporre la folla in una sola fila che attraversava la chiesa, passava davanti alla grande bara d'argento e usciva in strada da un'altra porta. [...] Non appena raggiungeva la bara, ognuno si chinava, baciava i piedi e mormorava una preghiera, mentre in cima al sarcofago la faccia nera e disseccata del santo spiava attraverso un pannello di vetro con un'espressione di profondo disgusto. Era sempre più chiaro che, lo volessimo o no, avremmo baciato i piedi di Santo Spiridione. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Mit der Segnung von Spyridon setzen wir fort unsere Reise auf der Insel, die Schriftsteller und Dichter liebten.

Lawrence Durrell schreibt:

Corcyra is all Venetian blue and gold – and utterly spoilt by the sun. [...] The southern valleys are painted out boldly in heavy brush-strokes of yellow and red while the Judas trees punctuate the roads with their dusty purple explosions. Everywhere you go you can lie down on grass; and even the bare northern reaches of the island are rich in olives and mineral springs. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corcyra*)

In dieser Landschaft bewegen wir uns entlang der südlichen Küste, auf der Straße zwischen Perama und dem schönen Dorf von Benitses. Hier, nur 4 Km südlich von der Stadt Korfu, liegt die Villa, wohin die Familie Durrell am Anfang umzog, als sie 1935 England verließ. Die Wohnung, die Gerald Durrell in seinem Buch *The Strawberry Pink Villa* nennt, kann heute durch Airbnb von den Reisenden gemietet werden. Leider ist ihr Aussehen tief geändert worden.

Die umliegende Landschaft bewahrt aber noch viel des Reizes, den Gerald Durrell beschrieb:

La collina e le valli tutt'intorno erano un piumino di uliveti che balenavano come pesci guizzanti nei punti dove la brezza sfiorava le foglie. A metà pendio, protetta da un gruppo di cipressi alti e sottili, era annidata una piccola villa color rosa fragola, come un frutto esotico che ammicchi tra il verde. I cipressi ondeggiavano gentilmente nella

brezza, come se per il nostro arrivo fossero intenti a dipingere il cielo di un azzurro ancora più vivido. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Das Gebiet von Benitses ist auch für seine schönen Sand- und Kieselstrände bekannt. Wir raten den Reisenden, die Lichtungen und die Hügelwäldchen, die sich bis zum Meer ausdehnen, zu erkunden, auf der Suche nach einigen Buchten oder natürlichen Einbuchtungen, genau wie der junge Gerald mit seinem zuverlässigen Hund üblicherweise machte:

Un pomeriggio, in una calura languida in cui sembrava che tutto dormisse all'infuori delle cicale, Roger e io ci incamminammo per vedere fin dove riuscivamo ad arrampicarci sulle colline prima che facesse buio. Attraversammo gli uliveti, striati e chiazzati di un sole abbagliante, dove l'aria era afosa e immobile, e finalmente, usciti dai boschi, ci inerpicammo su un nudo picco roccioso dove ci sedemmo a riposare. L'isola sonnecchiava sotto di noi, scintillante come un acquerello appena dipinto, nella foschia dell'afa: ulivi grigioverdi, cipressi neri, rocce multicolori lungo la costa, e il mare levigato e opalescente d'un azzurro martin pescatore, verde giada, con qualche lieve increspatura sulla sua superficie liscia dove si incurva intorno a un promontorio roccioso e fitto di ulivi. Proprio sotto di noi c'era una piccola baia lunata col suo bordo di sabbia bianca, una baia così bassa e con fondo di sabbia così abbagliante che l'acqua era di un azzurro pallido, quasi bianco. (G. Durrell, *La mia famiglia e altri animali*)

Auf einem Hügel, der sich über die Landschaft um Benitses erhebt, können die Reisenden das Achilleion ([link 2](#)) besichtigen. In der schönen Wohnung, die einen neoklassizistischen und pompejanischen Stil aufweist, hielten die Kaiserin Elisabeth von Österreich, besser bekannt als Sisi, und der Kaiser Wilhelm II. von Preußen auf. Dieser Ort, den noch heute viele Touristen schätzen, gefiel dem Schriftsteller Henry Miller überhaupt nicht: Er begriff völlig die dekadente und kitschige Atmosphäre des Achilleion. Er schreibt:

Corfù è un tipico luogo di esilio. Il kaiser soggiornava qui prima di perdere la corona. Una volta feci il giro del palazzo per vedere com'era. A me tutti i palazzi sembrano una lugubre tetraggine, ma questo manicomaniale del Kaiser era la peggior cianfrusaglia su cui mi sia mai capitato di posare gli occhi. Sarebbe un ottimo museo di arte surrealista. (H. Miller, *Il Colosso di Marussia*)



Achilleion

(CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=142739>)

Wir wissen nicht, ob die Reisenden die Meinung von Miller teilen, nachdem sie das Achilleion besichtigt haben, wir sind aber davon überzeugt, dass die Aussicht von seinen Terrassen und Gärten auf die Kanoni-Bucht die Reisenden entzücken wird. Das passierte schon dem amerikanischen Romanschriftsteller, Miller schreibt: „[...] di fronte al palazzo abbandonato c'è una località chiamata Kanoni, da dove si ha la veduta sulla magica Toten Insel“. Die *Toteninsel*, auf die sich Miller bezieht, ist die Insel Pontikonisi ([link 3](#)). Viele denken, dass der symbolistische Maler Böcklin sich von diesem Ort für sein berühmtes Gemälde inspirieren ließ.



Das Inselchen Pontikonisi

(Von Sascha Askani - photo taken by Sascha Askani, CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=204175>)



Arnold Böcklin, *Die Toteninsel* (dritte Version)

Dieser unbedingt suggestive Ort ist nichts als eine hohe Klippe auf dem Meer, die durch einen Zypressenwald umgeben ist. Man kann das Inselchen mit einem Boot erreichen. Die Boote fahren von der Mole ab, wo das weiße Vlacherna-Kloster liegt. Aus der Ferne sieht das Kloster auch aus wie eine Insel. Der griechische Name der Insel, Pontikonisi, ist weitaus

weniger romantisch: Er bedeutet ‚Mäuseinsel‘. Nach einer verbreiteten Legende wäre die Insel einer der Orte, von denen Homer in der Odyssee erzählt.



Die Insel Pontikonisi, Aussicht

Über die Legende schreibt auch Lawrence Durrell etwas:

In the dazzle of the bay stands Mouse Island whose romance of line and form (white monastery, monks, cypresses) defies paint and lens, as well as the feebler word. This petrified rock is the boat, they say, turned to stone as a punishment for taking Ulysses home. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corcyra*)

Der Großteil des Reizes von Korfu, den die Reisenden während dieser Route entdecken werden, ist auf verschiedene Weise mit den homerischen Suggestionen vieler Orte der Insel verbunden. Es gilt natürlich auch – aber nicht nur – für das Inselchen Pontikonisi, das, wie Durrell selbst schrieb, das von Poseidon in Stein verwandelte Schiff der Phäaken wäre. Der englische Schriftsteller führt uns durch diese sagenhaften Stätten:

In this landscape observed objects still retain a kind of mythological form – so that through chronologically we are separated from Ulysses by hundreds of years in time, yet we dwell in his shadow. [...] the archeologist come and go, each with his pocket Odyssey and his lack of modern Greek. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corcyra*)

Seit jeher wird Korfu mit dem homerischen Scheria, der Insel der Phäaken, identifiziert. Hier landete „l'eroe dal multiforme ingegno“, nachdem er die Insel Ogygia und die Nymphe Kalypso verlassen hatte. Im 6. Buch der Odyssee erzählt man, dass Odysseus an den Küsten der Insel Schiffbruch erlitten hatte und dass hier er die schöne Nausikaa begegnete, die mit ihren Mägden auf den Strand gegangen war, um Ball zu spielen. Die schöne Prinzessin führte den Helden zu ihrem Vater, Alkinoos, dem König der Phäaken. „A sud della città di Corfù, – scrive Durrell – la penisola di Paleopolis, dovrebbe essere il sito dove sorgeva l'antica città; ma non è rimasto nulla dei portici, delle fontane e delle colonne della favolosa capitale“. (L. Durrell, *Prospero's Cell. Aguide to the landscape and manners of the island of Corfu*)

„South of Corfu town, the peninsula of Paleopolis is supposed to be the site of the ancient town; but there is nothing left of the arcades and the fountains and columns of the fabulous capital“. (L. Durrell, *Prospero's Cell. Aguide to the landscape and manners of the island of Corfu*)

„Three towns contend for Ulysses and Nausicaa; Kassiope in the north, with its gigantic plane-tree and good harbour, its bluff ilexgrown fortress where the goats graze all day, might have well been a site for such a fantasy“, aber auch die obenerwähnte Mäuseinsel, oder schließlich die wahrscheinlichste Ortschaft, „Paleocastrizza, drenched in the silver of olives on the north-western coast. The little bay lies in a trance, drugged with its own extraordinary perfection – a conspiracy of light, air, blue sea, and cypresses“. (L. Durrell, *Prospero's Cell. Aguide to the landscape and manners of the island of Corfu*)



Jean Veber, *Odysseus und Nausikaa*

Daher laden wir die Reisenden dazu ein, diese magischen Orte auf der Insel zu besichtigen: Zuerst Kassiope, das noch heute ein schönes Fischerdorf im Norden von Korfu ist.

Der Ursprung dieser Ortschaft geht auf die Zeit der Römer zurück und dank ihrer Lage an einer Einbuchtung, die die Meeresströmungen der Meerenge von Butrint nicht erreichen, war der Hafen von Kassiope sehr berühmt unter den mittelalterlichen Pilgern, die nach Osten reisten. Viele Legenden und Geschichten werden über Kassiope erzählt und nicht alle haben mit Odysseus und Nausikaa zu tun. Die mittelalterlichen Reisetagebücher erzählen, dass einst es hier eine starke Stadt lag, die aber durch die tödlichen Ausdünstungen eines Drachen zerstört wurde, weil die damalige Bevölkerung sodomitischen Praktiken ergeben war. Wenn die Seefahrer und die Pilger die Bucht erreichten, beteten sie üblicherweise zu Maria in einer kleinen Kapelle, die durch eine Lampe ständig beleuchtet war; man glaubte, dass das Öl dieser Lampe wundertätig war und das Fieber heilte. Im Laufe der Zeit verbreitete sich auch die Legende über eine wunderkräftige Ikona, die in dieser Kapelle gewesen wäre und die von dem Evangelisten Lukas gemalt worden wäre: Die Ikona der *Vergine di Casopoli*.



Korfu, Kassiope-Bucht



Kassiopi, Kapelle der Vergine di Casopoli, Innenseite.

Die schon in der Vergangenheit berühmte Kapelle kann man noch heute besichtigen, auch wenn das Gebäude im 16. Jhd. wegen der berberischen Überfälle sein ursprüngliches Aussehen verloren hat. Die kleine Kirche war so beliebt, dass sie 1590 von den Venezianern wieder aufgebaut wurde. Von der wundertätigen Ikona bleibt nichts als die Erinnerung übrig, aber die Reisenden können eine Kopie der Tafel bestaunen, die im 17. Jhd. realisiert wurde und die heute ein bei der Bevölkerung sehr beliebtes Kultobjekt ist.

Die Überreste einer wahrscheinlich byzantinischen Burg erheben sich über die Kassiopi-Bucht und verleihen dem Ort ein romantisches und pittoreskes Aussehen. Von der Hauptstraße des Dorfes zewigt ein Weg ab, der zum Gipfel einer Anhöhe führt. Hier finden die Reisenden die von der Vegetation umgebene Festung, die im Laufe der Jahrhunderte ein wichtiger normannischer, angiovinischer und venezianischer Standort gewesen ist.



Kassiopi, Burg



Ruine der Burg von Kassiope

By Dr.K., CC BY 4.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=68635379>

Auch Lawrence Durrell wurde von diesem Ort fasziniert und schrieb:

Kassiope among the other candidates, has a style entirely its own. [...]. The village finds its axis in a giant tree whose shadow falls equally upon the tavern and the church. A good harbour, Kassiope is the port of call for the carbide fishers, and under the ancient fortress the waves shatter themselves upon ledges of clean granite and arcs of dazzling pebbles. Empty beaches to the north and south stun you by their silence and emptiness, and the egg-like perfection of pebbles. Here and there, in patches of sand, you may see the weird ideograms left by the feet of herring-gulls, the only visitors. Visitors from Rome came here in the past for summers of indolence and solitude. [...] and here the mad flabby Nero (who had translated himself from a weak human being

into a symbol of kingship and all its evils) sang and danced horribly at the ancient altar to Zeus. [...] (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corcyra*)

Ein letzter Ratschlag von Durrell:

“Kassopi must be seen on a festival day”, when it is possible to see the folkloric dances of women, dressed in traditional clothes, who tread hypnotically in a circle and whose songs mingle with the sound of the bagpipes and fiddles or the drum beat.

Wir verlassen aber jetzt Kassopi und erreichen Paleokastritsa, auf der westlichen Seite der Insel. Es ist einer der schönsten Orte von Korfu.



Paleokastritsa-Bucht (CC BY-SA 3.0, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=1488567>)

Der Ort bietet sehr schöne Strände und von den Hügeln aus kann man eine wunderschöne Aussicht auf die zwei Meere von Korfu, die Adria und das Ionische Meer, genießen. Zudem können die Reisenden das alte Kloster des 13. Jhd. besichtigen. Es liegt auf dem Gipfel eines steilen Vorgebirges, das mit der Insel durch einen schmalen Landstreifen verbunden ist. Es ist das Kloster von Palaiokastritsa. Der Name bedeutet ‚Sie (die Mutter Gottes) des alten

Schlusses‘ und bezieht sich auf das byzantinische *kastron* in der Nähe: *Angelokastron*, die westlichste Bastion der Insel.

Das Kloster besteht aus kleinen alten Gebäuden, die dicht aneinander liegen und mit weißem Putz verkleidet sind. Im Inneren gibt es einen kleinen Garten und die Kirche, wo man eine Ikonostase mit wertvollen byzantinischen Ikonen bewundern kann.

Die letzte Etappe dieser Route ist das wunderschöne Dorf Kalami, das an einer effektvollen Bucht, nicht so weit von Albanien und von Paleokastritsa liegt. Hier befindet sich das Haus, wo Lawrence Durrell seinen Freund Henry Miller beherbergte.



Kalami-Bucht

(Foto von Ardfern) [CC BY-SA 3.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/>)]

Die Villa ist als „The White House“ bekannt und ist heute ein romantisches Restaurant am Meer. Der Obergeschoss kann gemietet werden. 1937 beschrieb der englische Schriftsteller sein Haus so:

It is April and we have taken an old fisherman's house in the extreme north of the island –Kalamai – Ten sea miles from the town, and some thirty kilometres by road, it offers all the charms of seclusion. A white house set like dice on a rock already venerable with the scars of wind and water. The hill runs clear up into the sky behind it, so that the cypresses and olives overhang this room in which I sit and write. We are upon a bare promontory with its beautiful clean surface of metamorphic stone covered in olive and ilex: in the shape of a *mons pubis*. This is become our unregretted home. A world. Corcyra.

[...] White house, white rock, friends, and a narrow style of loving: and perhaps a book which will grow out of these scraps, as from the rubbish of these old Venetian tombs the cypress cracks the slabs at last and rises up fresh and green. (L. Durrell, *Prospero's Cell. A Guide to the Landscape and Manners of the Island of Corcyra*)



Kalami-Bucht und das *White House* von Durrell heute

Unter den Freunden, die das weiße Haus von Durrell liebten gab es natürlich Miller, den nach Kalami eindringlich von seinem Freund eingeladen wurde. Miller sagt:

Ricevevo dalla Grecia lettere del mio amico Lawrence Durrell, che di Corfù aveva praticamente fatto casa. Anche le sue lettere erano meravigliose, ma per me un po' irreali. Durrell è un poeta e le sue lettere erano poetiche: producevano in me una certa confusione, per via che sogno e realtà si mescolavano sapientemente. In seguito avrei scoperto che questa confusione è reale e non tutta dovuta alla facoltà poetica. Ma allora pensavo che egli caricasse le tinte, che questo fosse un modo di indurmi ad accettare i suoi ripetuti inviti ad andarlo a trovare. [...]
 Pensavo, quando questi messaggi araldici arrivavano a Villa Seurat in una fredda giornata estiva parigina, che egli si fosse fatto di coca prima di unger la penna. (H. Miller, *Il Colosso di Marussi*)

Die Briefe von Durrell waren erfolgreich und 1939, einige Monate vor dem Ausbruch des zweiten Weltkriegs kam Miller zu seinem Freund auf Korfu. Dank jener Reise durch die Orte von Griechenland konnte der Schriftsteller eins seiner schönsten Bücher schreiben, *Il Colosso di Marussi*, das uns während dieser Route begleitet hat. Unsere Reise endet hier, an der Kalami-Bucht: Wir verabschieden uns von den Reisenden mit dem Gedanken und dem Wunsch, den der nordamerikanische Schriftsteller am Ende seines Reisebuchs schrieb:

Quando parlo dell'effetto che questo viaggio in Grecia ha prodotto su di me la gente sembra stupefatta e ammaliata. Dicono di invidiarmi, si augurano di poterci andare un giorno anche loro. Perché non lo fanno? Perché nessuno può godere l'esperienza che desidera finché non è pronto ad accoglierla [...] La luce della Grecia mi ha aperto gli occhi, mi è penetrata nei pori, ha ampliato tutto il mio essere. [...]. Pace a tutti gli uomini, dico, e vita più copiosa! (H. Miller, *Il Colosso di Marussi*)